

**COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO
PROGETTO: MATERNITÀ OLTRE LE SBARRE**

**CAMERA PENALE VENEZIANA "ANTONIO POGNICI"
appartenente all'UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE
COMMISSIONE CARCERE**

E

**CAMMINO–CAMERA NAZIONALE AVVOCATI PER LE PERSONE, PER I MINORENNI E PER LE
FAMIGLIE SEDE DI VENEZIA**

Celebrare la "Festa della Mamma" con le Detenute e, nell'occasione, le Madri ristrette con i loro figli presso l'I.C.A.M. di Venezia Giudecca (Istituto a Custodia Attenuata per Madri): questo il progetto "OLTRE LE SBARRE" promosso da Cammino-Camera Nazionale Avvocati per le persone, per i minorenni e per le Famiglie e Unione delle Camere Penali Italiane, a cui hanno dato corpo la Camera Penale Veneziana "Antonio Pognici" e CAMMINO – sede di Venezia nella giornata del 10 maggio 2025 con una visita all'I.C.A.M. della Giudecca.

E' stato un momento di riflessione per ribadire la necessità di tutelare il ruolo genitoriale ed il rapporto madre-figli anche durante la pena e condividere un momento di convivialità e socialità.

Assieme alla rappresentanza degli Avvocati Veneziani hanno partecipato all'iniziativa, condividendone le motivazioni, due volontarie dell'Associazione "Il granello di Senape o.d.v." e, per il Comune di Venezia – Settore Sociale, due Operatrici dell'Area Coesione Sociale.

Presenti per l'Istituzione la Comandante della Polizia Penitenziaria e la Responsabile dell'Area Educativa.

Negli I.C.A.M., che sono vere e proprie sezioni carcerarie, con porte blindate, sbarre e agenti seppur con abiti civili, anche nelle situazioni migliori, non possono trovare piena soddisfazione le esigenze evolutive dei bambini che, per sperimentare le proprie capacità di sviluppo e relazionali, necessitano anche di una relazione con l'ambiente esterno e nuovi stimoli ed esperienze di crescita, nell'ottica di uno sviluppo emotivo e psicologico equilibrato.

Un'occasione per alzare la voce contro il "Decreto Sicurezza" che, senza alcuna possibilità di confronto parlamentare e senza dialettica con le Associazioni impegnate sul campo, ha introdotto la revoca dell'obbligo di rinviare l'esecuzione della pena per le donne incinte o con figli di età inferiore ad un anno, rendendo la misura discrezionale; dopo, potranno essere collocati con le madri nelle normali sezioni carcerarie; è prevista la sanzione disciplinare della sottrazione del figlio/a con affidamento ai servizi sociali qualora la madre protesti contro l'Amministrazione anche con modalità non violente o passive.

Negli istituti carcerari per donne nel nostro Paese non sono previsti spazi adeguati di gioco e socialità, sono negati progetti educativi in contatto con la realtà esterna, le mamme recluse sono soprattutto le donne più vulnerabili e più povere, ristrette in carcere soprattutto per reati minori.

La dimensione affettiva connessa alla maternità deve essere considerata, nella sua valenza culturale, elemento di trattamento e punto di partenza nel processo di risocializzazione e

non come una situazione accessoria o, peggio, un elemento che possa aggravare lo stato d'animo delle madri e le possibilità di crescita di un minore in un ambiente, il più possibile, a misura di bambino.

Nella realtà, carcere e maternità sono dunque mondi inconciliabili.

E' per questo che l'impegno delle nostre Associazioni, anche attraverso l'organizzazione di quest'esperienza, per la garanzia di pari opportunità delle madri detenute e per la tutela dei diritti al benessere psicologico dei loro figli minori, sarà sempre forte ed incessante.

Venezia, 10 maggio 2025

Per la Commissione Carcere della Camera Penale Veneziana
avv. Annamaria Marin

per CAMMINO–Camera Nazionale Avvocati Per Le Persone, Per I Minorenni E Per Le Famiglie
- Sede di Venezia
avv. Sabina Pellizzon